

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1259

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati RESTA, BERRY, COSSIGA, FODERARO, SCARASCIA

Presentata il 26 maggio 1959

Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul *referendum* costituzionale

ONOREVOLI COLLEGHI! — Sin dagli inizi della I legislatura il Governo presentò un disegno di legge (n. 22, in data 15 giugno 1948) contenente le norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica.

Tale disegno di legge, dopo essere stato approvato dalla Camera il 26 giugno 1948 e modificato dal Senato il 27 luglio 1948 fu riportato alla nostra Assemblea il 27 novembre 1948 e, dopo essere stato discusso per l'ultima volta il 10 dicembre 1948, fu abbandonato e cadde con la fine della I legislatura.

Le ragioni di tale abbandono furono varie: tra esse vanno ricordate la questione della precedenza nella intestazione (« La Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato »), questione che, per eliminare qualsiasi dubbio sulla preminenza di una Camera sull'altra, il Senato aveva tentato di risolvere modificando l'antica formula con la proposta di una nuova (« Le due Camere del Parlamento hanno approvato ») e la omissione di tutti i necessari riferimenti alla formula di pubblicazione delle leggi costituzionali e di revisione della Costituzione (articolo 138 della Costituzione).

La presente proposta di legge ha lo scopo di colmare l'evidente lacuna esistente ancora nel nostro ordinamento giuridico, con l'eliminazione delle questioni che ne hanno consentito il permanere sino ad oggi.

Così, per quanto attiene alla formula di promulgazione, si è pensato, in stretta appli-

cazione dell'articolo 55 della Costituzione, ad una formula elastica, nella quale abbia la precedenza la menzione di quel ramo del Parlamento che abbia definitivamente approvato la legge.

Per quanto attiene alla formula per le leggi costituzionali e di revisione della Costituzione, si è pensato di disciplinare, in tale occasione (data la carenza legislativa in materia), il procedimento del *referendum* costituzionale, la cui eventualità è prevista dall'articolo 138 della Costituzione.

In tale procedimento si sono, ovviamente, previste le ipotesi di improcedibilità o di procedibilità del *referendum*, con la conseguente formulazione dei quesiti, con la disciplina della votazione e con tutto quanto è necessario per il responso popolare diretto in materia costituzionale.

Il procedimento elettorale è modellato sulle leggi vigenti in Italia, per quanto attiene alla organizzazione del voto, agli uffici elettorali e alla proclamazione dell'esito, con le modifiche rese necessarie dalla peculiarità della votazione.

I proponenti confidano sull'approvazione delle norme proposte da parte del Parlamento, per rispondere alla profonda esigenza dell'attuazione della Costituzione anche nei settori — come quello della promulgazione della legge — che, pur avendo apparentemente una solennità formale, non sono meno importanti e richiedono non minore sostanziale rispetto.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La promulgazione delle leggi ordinarie è espressa con la formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« IN NOME DEL POPOLO

« La Camera dei Deputati (o *il Senato della Repubblica*) e il Senato della Repubblica (o *la Camera dei Deputati*) hanno approvato;

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge:

(*Testo della legge*).

« La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

Precederà nella intestazione la menzione di quel ramo del Parlamento che avrà definitivamente approvato la legge.

Tale disposizione vale anche per le formule contenute negli articoli 3, 6, 15 e 26 della presente legge.

ART. 2.

Quando le Camere abbiano approvato una legge di revisione della Costituzione o altra legge costituzionale, i rispettivi Presidenti, nella comunicazione al Governo dell'approvazione della legge, devono indicare se questa sia avvenuta con la maggioranza prevista dal primo comma o con quella prevista dal terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione.

ART. 3.

La promulgazione delle leggi costituzionali, che siano approvate da entrambe le Camere con la maggioranza prevista dal terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione, è espressa con la formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« IN NOME DEL POPOLO

« La Camera dei Deputati (o *il Senato della Repubblica*) e il Senato della Repubblica (o

la Camera dei Deputati) con la maggioranza dei due terzi dei rispettivi componenti, hanno approvato:

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge).

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge costituzionale dello Stato ».

ART. 4.

Qualora l'approvazione sia avvenuta con la maggioranza prevista dal primo comma dell'articolo 138 della Costituzione, il Governo deve provvedere all'immediata pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* con il titolo « Testo di legge costituzionale approvato dalle Camere a maggioranza assoluta in seconda votazione », completato dalla indicazione del contenuto della legge stessa e preceduto dall'avvertimento che, entro tre mesi, un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori, o cinque Consigli regionali possono domandare che si proceda a *referendum* popolare.

Tale pubblicazione viene effettuata al solo fine di dare notizia dell'avvenuta approvazione di una legge assoggettabile a *referendum*. La legge deve perciò essere inserita nella *Gazzetta Ufficiale* distintamente dalle altre leggi, senza numero d'ordine e senza formula di promulgazione.

ART. 5.

La richiesta di *referendum* deve contenere l'indicazione della legge di revisione della Costituzione o della legge costituzionale che si intende sottoporre alla votazione popolare, menzionando altresì la data ed il numero della *Gazzetta Ufficiale* nella quale essa è stata pubblicata.

Essa deve pervenire alla Cancelleria della Corte di cassazione entro tre mesi dalla pubblicazione effettuata a norma dell'articolo 4.

ART. 6.

Quando entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione prevista dall'articolo 4 non sia stata avanzata domanda di *referendum*

il Presidente della Repubblica provvede alla promulgazione della legge con la seguente formula:

« REPUBBLICA ITALIANA.

« IN NOME DEL POPOLO

« La Camera dei Deputati (o il Senato della Repubblica) e il Senato della Repubblica (o la Camera dei Deputati), con la maggioranza assoluta dei rispettivi componenti hanno approvato:

nessuna richiesta di *referendum* costituzionale è stata presentata;

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge).

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge costituzionale dello Stato ».

ART. 7.

Qualora la richiesta prevista dall'articolo 5 sia effettuata da membri di una delle Camere in numero non inferiore ad un quinto dei componenti della Camera stessa, le sottoscrizioni dei richiedenti sono autenticate dalla Segreteria della Camera cui appartengono, la quale attesta al tempo stesso che essi sono parlamentari in carica. Non è necessaria alcun'altra documentazione.

Alla richiesta deve accompagnarsi la designazione di tre delegati, scelti tra i richiedenti, a cura dei quali la richiesta è depositata presso la Cancelleria della Corte di cassazione.

Del deposito, a cura del cancelliere, si dà atto mediante processo verbale, facente fede del giorno e dell'ora in cui il deposito è avvenuto e contenente dichiarazione o elezione di domicilio in Roma da parte dei presentatori.

Il verbale è redatto in duplice originale, con la sottoscrizione dei presentatori e del cancelliere. Un originale è allegato alla richiesta, l'altro viene consegnato ai presentatori a prova dell'avvenuto deposito.

ART. 8.

Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dall'articolo 5, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, debbono presentarsi alla Cancelleria

della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori.

Contemporaneamente, o in un momento successivo, i promotori presentano al cancelliere i fogli sui quali si propongono di raccogliere le firme dei richiedenti il *referendum*.

I fogli devono essere di dimensioni uguali a quelle della carta bollata e devono contenere al loro inizio, a stampa o con stampigliatura, la prevista dichiarazione della richiesta del *referendum*, con le indicazioni prescritte all'articolo 5.

Il cancelliere appone ai fogli il timbro a data della Corte di cassazione e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro tre giorni dalla presentazione.

ART. 9.

La richiesta di *referendum* viene effettuata con la firma da parte degli elettori dei fogli di cui all'articolo precedente.

Accanto alle firme debbono essere indicati per esteso il nome, cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore e il comune nelle cui liste elettorali è iscritto.

Le firme stesse debbono essere autenticate da un notaio o da un cancelliere di pretura. L'autenticazione deve recare l'indicazione della data in cui avviene e può essere anche collettiva, foglio per foglio: in questo caso, oltre la data, deve indicare il numero di firme contenute nel foglio.

Per le prestazioni del notaio e del cancelliere è dovuto l'onorario stabilito dall'articolo 20, comma quinto, del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Alle richieste di *referendum* debbono essere allegati i certificati, anche collettivi, dei sindaci dei singoli comuni, ai quali appartengono i sottoscrittori, che ne attestano l'iscrizione nelle liste elettorali dei comuni medesimi. I sindaci debbono rilasciare tali certificati entro cinque giorni dalla relativa richiesta.

ART. 10.

Il deposito presso la Cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme dei certificati elettorali dei sottoscrittori vale come richiesta ai sensi dell'articolo 5. Esso deve essere effettuato da tre dei promotori, i quali dichiarano al cancelliere il numero delle firme che appoggiano la richiesta.

Del deposito, a cura del cancelliere, si dà atto mediante processo verbale, con le modalità stabilite dal terzo e dal quarto comma dell'articolo 7.

ART. 11.

Al fine di promuovere la richiesta di cui all'articolo 5 da parte di cinque Consigli regionali, il Consiglio regionale che intenda assumere l'iniziativa deve adottare apposita deliberazione.

La deliberazione di richiedere *referendum* deve essere approvata dal Consiglio regionale con il voto della maggioranza dei consiglieri assegnati alla regione, dato a scrutinio segreto, e deve contenere l'indicazione della legge contro la quale si vuole promuovere il *referendum* con gli elementi di identificazione stabiliti nell'articolo 5.

Quando abbia approvato tale deliberazione, il Consiglio stesso procede, a maggioranza semplice e a scrutinio segreto, alla designazione tra i suoi membri di un delegato effettivo e di uno supplente agli effetti stabiliti nella presente legge.

Tali deliberazioni sono comunicate, a cura della Segreteria del Consiglio che per primo le ha approvate, ai Consigli regionali di tutte le altre regioni della Repubblica, con l'invito, ove adottino uguale deliberazione, a darne notizia al Consiglio che abbia preso l'iniziativa, perché vi sia dato seguito.

Le Segreterie dei Consigli regionali che abbiano adottato tale deliberazione e abbiano nominato i propri delegati ne danno comunicazione alla Segreteria del Consiglio, che ha preso l'iniziativa.

ART. 12.

I delegati di non meno di cinque Consigli regionali, che abbiano approvato identica deliberazione, redigono e sottoscrivono l'atto di richiesta, e lo presentano personalmente alla cancelleria della Corte di cassazione, unitamente alle copie autentiche delle deliberazioni di richiesta del *referendum* e di nomina dei delegati approvate da ciascun Consiglio regionale.

Del deposito è fatto constare in processo verbale, con le modalità stabilite dal terzo e dal quarto comma dell'articolo 7. Esso viene peraltro redatto in sei o più originali, in modo che un originale possa essere consegnato al delegato di ciascun Consiglio regionale.

ART. 13.

Presso la Corte di cassazione è costituito un Ufficio centrale per il *referendum*, presieduto da un presidente di Sezione e composto di dieci consiglieri, nominati dal primo presidente entro tre giorni dal deposito della richiesta. In caso di assenza o di impedimento i membri effettivi sono sostituiti da membri supplenti, nominati con lo stesso provvedimento.

L'Ufficio centrale per il *referendum* verifica che la richiesta di *referendum* sia conforme a quanto prescritto dall'articolo 5, accertando in particolare:

a) nel caso di richiesta presentata da membri del Parlamento, se i richiedenti siano nel numero prescritto;

b) nel caso di richiesta presentata da elettori, se le sottoscrizioni debitamente autenticate raggiungano il numero stabilito, se sia certificata dai sindaci l'iscrizione dei richiedenti nelle liste elettorali, se le sottoscrizioni siano apposte sui fogli vidimati previsti dall'articolo 8;

c) nel caso di richiesta presentata da consigli regionali, se risultino validamente adottate e siano state esibite le deliberazioni dei Consigli regionali nel numero prescritto.

Entro trenta giorni dal deposito della richiesta l'Ufficio centrale con sua ordinanza dichiara la valida presentazione della richiesta ovvero, qualora rilevi che essa non sia stata validamente presentata, ne dichiara, motivandola, l'improcedibilità.

ART. 14.

L'ordinanza dell'Ufficio centrale prevista dall'ultimo comma dell'articolo precedente è immediatamente comunicata ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri. Essa deve essere notificata a mezzo ufficiale giudiziario, entro cinque giorni, rispettivamente ai tre delegati dei parlamentari richiedenti, oppure ai presentatori della richiesta dei 500.000 elettori, oppure ai delegati dei cinque Consigli regionali.

ART. 15.

Qualora l'ordinanza dell'Ufficio centrale dichiari l'improcedibilità della richiesta, la legge costituzionale viene promulgata dal

Presidente della Repubblica con la seguente formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« IN NOME DEL POPOLO

« La Camera dei Deputati (o il Senato della Repubblica) e il Senato della Repubblica (o la Camera dei Deputati) con la maggioranza assoluta dei rispettivi componenti hanno approvato;

« La richiesta di *referendum* presentata in data... è stata dichiarata improcedibile dall'Ufficio centrale della Corte di Cassazione con sua ordinanza in data...

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge)

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge costituzionale dello Stato ».

ART. 16.

Qualora l'ordinanza dell'Ufficio centrale dichiarata valida la richiesta di *referendum*, esso deve essere indetto, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, entro un mese dall'ordinanza stessa.

Qualora sia intervenuta nel frattempo la pubblicazione, a termini dell'articolo 4, del testo di un'altra legge di revisione della Costituzione o di un'altra legge costituzionale, il Presidente della Repubblica può ritardare fino a quattro mesi oltre il termine previsto dal comma precedente la indizione del *referendum*, in modo che i due *referendum* costituzionali si svolgano contemporaneamente con unica convocazione degli elettori per il medesimo giorno.

La data di effettuazione del *referendum* è fissata in una domenica compresa tra il cinquantesimo ed il settantesimo giorno successivo alla emanazione del decreto di indizione. Le relative votazioni procedono peraltro fino alle ore 14 del lunedì successivo.

ART. 17.

Il quesito da sottoporre a *referendum* consiste nella formula: « Approvate la revisione dell'articolo... della Costituzione, come l'ha deliberata il Parlamento con il

testo di legge pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del...?»; oppure: «Approvate il testo della legge costituzionale... approvato dal Parlamento e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del...?», con indicazione rispettivamente dell'articolo della Costituzione del quale sia stata proposta la modificazione, dell'oggetto della legge costituzionale, e della data della *Gazzetta Ufficiale* nella quale è stata fatta la pubblicazione.

ART. 18.

La votazione per il *referendum* si svolge a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto.

L'elettorato attivo, la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali, la ripartizione dei comuni in sezioni elettorali e la scelta dei luoghi di riunione per la elezione sono disciplinati dalle disposizioni della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e successive modificazioni.

ART. 19.

I certificati di iscrizione nelle liste elettorali sono compilati entro il trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto che indice il *referendum* e sono consegnati agli elettori entro il quarantesimo giorno dalla pubblicazione medesima.

I certificati non recapitati al domicilio degli elettori ed i duplicati possono essere ritirati presso l'ufficio comunale dagli elettori medesimi, a decorrere dal quarantesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto anzidetto.

ART. 20.

L'Ufficio elettorale di sezione è composto di un presidente e di tre scrutatori, di cui uno, a scelta del presidente, assume le funzioni di vicepresidente, e di un segretario.

ART. 21.

Le schede per il *referendum* sono di carta consistente di tipo unico e sono fornite dal Ministero dell'interno con le caratteristiche risultanti dai modelli riprodotti nelle tabelle A e B allegate alla presente legge.

Esse contengono il quesito formulato a termini dell'articolo 17, letteralmente riprodotto a caratteri chiaramente leggibili.

Qualora nello stesso giorno debbano svolgersi due *referendum* costituzionali, all'elettore vengono consegnate due schede di colore diverso.

L'elettore vota tracciando sulla scheda con la matita un segno sulla risposta da lui prescelta o, comunque, nel rettangolo che la contiene.

ART. 22.

Presso il tribunale nella cui circoscrizione è compreso il capoluogo della provincia è costituito l'Ufficio provinciale per il *referendum*, con l'intervento di tre magistrati, dei quali uno presiede, nominati dal presidente entro quaranta giorni dalla data del decreto che indice il *referendum*. Sono nominati, eventualmente, anche magistrati supplenti, per sostituire i primi in caso di impedimento.

Sulla base dei verbali di scrutinio, trasmessi dagli Uffici elettorali di sezione di tutti i comuni della provincia, l'Ufficio provinciale per il *referendum* dà atto del numero degli elettori che hanno votato e dei risultati del *referendum*, dopo aver provveduto al riesame dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati.

Di tutte le operazioni è redatto verbale in tre esemplari, dei quali uno resta depositato presso la cancelleria del tribunale; uno viene inviato, per mezzo di corriere speciale, all'Ufficio centrale per il *referendum*, unitamente ai verbali di votazione e di scrutinio degli Uffici elettorali di sezione e ai documenti annessi; uno viene trasmesso alla prefettura della provincia.

ART. 23.

L'Ufficio centrale per il *referendum*, appena pervenuti i verbali di tutti gli Uffici provinciali ed i relativi allegati, procede, in pubblica adunanza, con l'intervento del procuratore generale della Corte di cassazione, all'accertamento della somma dei voti validi favorevoli e dei voti validi contrari alla legge di revisione costituzionale o legge costituzionale su cui si vota e alla conseguente proclamazione dei risultati del *referendum*.

Le funzioni di segretario sono esercitate dal cancelliere capo della Corte di cassazione, che redige il verbale delle operazioni in cinque esemplari.

Un esemplare è depositato presso la Cancelleria della Corte di cassazione, unitamente ai verbali ed agli atti relativi trasmessi dagli Uffici provinciali per il *referendum*. I rimanenti esemplari sono trasmessi rispettivamente alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Senato, alla Presidenza della Camera dei Deputati ed al Ministero di grazia e giustizia.

ART. 24.

Sulle proposte e sui reclami relativi alle operazioni di votazione e di scrutinio presentati agli Uffici provinciali per il *referendum* o all'Ufficio centrale, decide quest'ultimo, nella pubblica adunanza di cui all'articolo precedente, prima di procedere alle operazioni ivi previste.

ART. 25.

L'Ufficio centrale per il *referendum* dichiara approvata la legge di revisione della Costituzione o la legge costituzionale sottoposta al *referendum*, se, considerando i voti validamente espressi, il numero dei voti attribuiti alla risposta affermativa al quesito del *referendum* sia maggiore del numero dei voti attribuiti alla risposta negativa; altrimenti, la dichiara respinta.

ART. 26.

Il Presidente della Repubblica, in base al verbale che gli è trasmesso dall'Ufficio centrale per il *referendum*, qualora sia stata proclamata l'approvazione della legge sottoposta al *referendum* procede alla sua promulgazione.

La promulgazione è espressa con la formula seguente:

« REPUBBLICA ITALIANA

« IN NOME DEL POPOLO.

« La Camera dei Deputati (o *il Senato della Repubblica*) e il Senato della Repubblica (o *la Camera dei Deputati*) hanno approvato:

« Il *referendum* costituzionale indetto in data. ha dato risultato favorevole;

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(*Testo della legge*).

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge costituzionale dello Stato.

ART. 27.

Nel caso che il risultato del *referendum* sia sfavorevole all'approvazione della legge, si dà notizia del risultato medesimo nella *Gazzetta Ufficiale*, a cura del Ministro di grazia e giustizia.

ART. 28.

I decreti del Presidente della Repubblica, che debbano essere inseriti nella Raccolta ufficiale, sono emanati con la formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« IN NOME DEL POPOLO

« Il Presidente della Repubblica, sulla proposta del Ministro.

« Emana il seguente decreto:

(*Testo del decreto*).

« Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare ».

Quando per legge è richiesto il parere del Consiglio di Stato o è intervenuta una deliberazione del Consiglio dei Ministri, si fa menzione di tale adempimento prima della indicazione del Ministro proponente, con le parole:

« Udito il parere del Consiglio di Stato;
« Sentito il Consiglio dei Ministri ».

Nei casi indicati dall'articolo 77, comma 2º, della Costituzione, il decreto deve far menzione della necessità ed urgenza ed essere munito della clausola della presentazione alle Camere per la conversione in legge.

ART. 29.

Le leggi debbono portare, nella fine, la data, la firma del Presidente della Repubblica e le controfirme del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro proponente.

I decreti debbono portare, nella fine, la data, la firma del Presidente della Repubblica, la controfirma del Ministro proponente e, qualora sia stata necessaria una deliberazione del Consiglio dei Ministri, anche la controfirma del Presidente del Consiglio dei Ministri.

ART. 30.

La « Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana » è posta sotto la vigilanza del Ministro Guardasigilli; all'ordinamento, alla stampa e pubblicazione degli atti si provvede secondo le norme stabilite nella presente legge e nei regolamenti.

ART. 31.

Gli originali delle leggi promulgate e dei decreti emanati dal Presidente della Repubblica, che debbono essere inseriti nella Raccolta ufficiale, sono trasmessi al Ministro Guardasigilli, che appone ad essi il proprio « visto » e il gran sigillo dello Stato.

ART. 32.

Le leggi promulgate e munite del « visto » del Guardasigilli e del sigillo dello Stato sono immediatamente pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* e inserite nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

I decreti del Presidente della Repubblica sono trasmessi a cura del Guardasigilli alla Corte dei conti per la registrazione e sono pubblicati e inseriti non appena registrati.

Sono esclusi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* i decreti che riguardano particolari enti o organizzazioni, ovvero persone singole, e per cui sia sufficiente dare diretta comunicazione agli interessati.

Nella *Gazzetta Ufficiale* sono pubblicati altresì i decreti ministeriali che interessano la generalità dei cittadini.

Salvo autorizzazione del Guardasigilli e del Ministro che ha proposto l'emanazione del decreto, è vietato rendere di pubblica ragione nel testo integrale i decreti che non siano stati ancora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

ART. 33.

Nella Raccolta ufficiale si inseriscono le leggi e i decreti del Presidente della Repubblica italiana, con aggiunta, per questi ultimi, la menzione della loro registrazione alla Corte dei conti. Sono inseriti per esteso:

1°) tutte le leggi;

2°) i decreti aventi forza di legge e quelli necessari per l'esecuzione delle leggi o la cui integrale conoscenza interessi la generalità dei cittadini.

I decreti che non presentino tale interesse sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e inseriti nella Raccolta per sunto o estratto.

Sono in ogni caso esclusi dalla Raccolta i decreti che riguardino particolari enti od organizzazioni, ovvero persone singole, cui basti darne diretta comunicazione.

Quando di tratta di un codice, può pubblicarsi nella Raccolta Ufficiale la sola legge di approvazione di esso e formarsi del codice un volume separato.

ART. 34.

Gli atti inseriti nell'annata, a cui si riferiscono, devono avere una sola numerazione progressiva, oltrechè nella Raccolta in volumi, anche nella pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per le leggi costituzionali deve essere adottata una numerazione autonoma.

ART. 35.

In capo ad ogni legge o decreto pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e inseriti nella Raccolta Ufficiale, devono indicarsi la data, il numero assegnato a ciascuno di essi a norma dell'articolo precedente e l'argomento.

Quando si tratta di leggi costituzionali, deve indicarsi anche tale qualifica.

Per la pubblicazione nella Raccolta deve anche aggiungersi la data e il numero della *Gazzetta Ufficiale*, nella quale è avvenuta la pubblicazione.

ART. 36.

Fino a che non se ne provi l'inesattezza, mediante esibizione di atto autentico rilasciato dal Ministro Guardasigilli o dall'Archivio di Stato, la stampa ufficiale delle leggi e dei decreti sia nella Raccolta in volumi, sia nella *Gazzetta Ufficiale*, sia in fogli separati, si presume conforme all'originale e costituisce testo legale degli atti anzidetti.

ART. 37.

Gli originali delle leggi e dei decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e inseriti nella Raccolta Ufficiale sono affidati alla custodia del Guardasigilli.

Questi, cessata la necessità di ritenerli presso il Ministero, ne cura la consegna all'Archivio di Stato di Roma.

TABELLA A
(Scheda di votazione per il referendum costituzionale)

REFERENDUM COSTITUZIONALE

per

.....

.....

.....

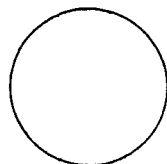
.....

Approvate

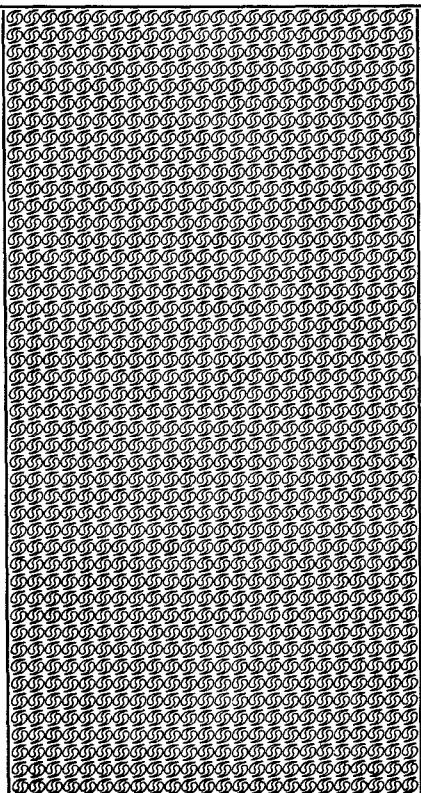
.....

..... ?

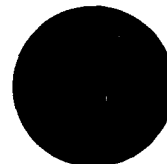
(om. 3)
SI



(om. 2)



NO (om. 3)



(om. 2)

TABELLA B
(Retro della scheda di cui alla tabella A)

REFERENDUM COSTITUZIONALE

.....
(Data)

Provincia di

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE

.....
 Timbro